

L'INTERVISTA

CATERINA ROTUNNO

TORONTO - Cosa c'è di meglio che aspettare lo scoccare della mezzanotte della vigilia del Nuovo Anno ascoltando della bella musica, cantata da artisti d'eccezione come Annalisa Stroppa, mezzosoprano, italiana, giovanissima, ma già conosciuta nei più importanti teatri lirici italiani e internazionali, dove ha conseguito una serie di premi e riconoscimenti. «Bravissimo!» è lo spettacolo che si terrà la sera del 31 dicembre prossimo al teatro Roy Thomson Hall di Toronto, dove la cantante lirica italiana eseguirà brani di opere famose insieme ad altri artisti come il tenore canadese Gordon Gletz, il soprano spagnolo Davinia Rodriguez, il tenore coreano Ho-Yoon Chung e il baritono canadese Gregory Dahl. «Ho accettato subito, appena mi è stato proposto di venire a Toronto, perché amo molto il Canada. Sono stata a Montreal nel 2010, dove ho ricevuto il Prix Jeunes Ambassadeurs Lyriques-Psm», ci racconta Annalisa Stroppa che raggiungiamo telefonicamente nella sua casa di Urago d'Oglio, in provincia di Brescia, dove ha mosso i primi passi nel mondo della lirica, conseguendo il diploma in canto con il massimo dei voti, lode e mezzione d'onore presso il Conservatorio bresciano «L. Marenzio». «Inaugureremo insieme al pubblico di Toronto il 2013 e per l'occasione canterò, tra le altre, un'aria dal Barbiere di Siviglia «Una voce poco fa» nel ruolo di Rosina, lo stesso con il quale ho debuttato quest'anno al teatro dell'Opera di Roma - fa presente Annalisa - Interpretaré anche «Mon coeur s'ouvre a ta voix» da «Sansone e Dalila» e alcuni duetti come quello di «Beatrice e Benedicte di Berlioz», insieme al tenore canadese Gordon Gletz. Alla fine tutti insieme canteremo «il quartetto» dall'opera lirica «Rigoletto» di Giuseppe Verdi».

Un talento naturale e una passione nata da bambina quando la piccola Annalisa, con una voce già importante, cercava di cantare brani lirici famosi: «Fin da piccola ascoltavo ogni genere di musica, tra cui anche la musica classica e operistica - ricorda la cantante bresciana. La mia famiglia era appassionata di questo genere di musica: ascolto Luciano Pavarotti, Placido Domingo e José Carreras e cercavo di imitare le loro arie: avevo nove anni e da lì ho capito che cantare mi dava gioia e mi divertiva molto. Invece di canticchiare le canzoni dello Zecchino d'oro, mi piaceva cantare «Nessun dorma» dalla Turandot di Puccini!». Essendo troppo piccola per iniziare a studiare in modo approfondito le tecniche del canto, Annalisa incomincia a studiare musica e pianoforte. «Da allora è iniziato il mio percorso formativo e ora leggo più note che parole, poiché purtroppo ho poco tempo. Ma, devo confessare - ci dice al telefono con una voce che trasmette tutto il suo entusiasmo - che mi piace e mi diverte molto. Esiste così tanta bella musica che non basterebbe una vita intera per poterla cantare tutta».

Tuttavia, una volta iniziati i suoi studi musicali, Annalisa Stroppa si rende subito conto dei



# Annalisa Stroppa, talento e passione della lirica italiana

La mezzosoprano italiana canterà a Toronto il 31 dicembre al Roy Thomson Hall

A sinistra: Annalisa Stroppa, a destra nel ruolo di Rosina nel Barbiere di Siviglia e sotto mentre interpreta la Carmen di Bizet



numerosi sacrifici, delle tante ore da dedicare allo studio e dell'impegno costante e continuo che le viene richiesto. Accanto a lei ha la sua famiglia, che la incoraggia a perseguire il suo sogno e quello in cui crede fermamente. Deve fare appello alla sua grande passione, anche se sono tanti i dubbi e i momenti in cui si chiede se tutto questo basterà per poter diventare una cantante lirica. Consegue la laurea in Scienze dell'Educazione e inizia a insegnare conseguendo in breve tempo l'abilitazione. «Nel frattempo continuavo a partecipare a numerosi concorsi per cantanti lirici per cercare di capire se davvero questa potesse essere la mia strada - ci racconta Annalisa - Aspettavo un segno. Ed ecco che proprio in concomitanza con la telefonata della direzione didattica del mio paese, che mi comunicava l'assegnazione della cattedra di insegnante statale, decido comunque di partecipare al Concorso lirico di Spoleto che ho la fortuna di vincere. A quel punto ho capito che quella poteva essere la mia strada e che finalmente dovevo provare ad intraprenderla con convinzione rinunciando così al posto di insegnante. Mi sono sentita libera nella mia scelta e di

questo devo assolutamente ringraziare la mia famiglia che, nonostante i numerosi sacrifici che ha dovuto sostenere per permettermi di studiare, mi ha sempre incoraggiato a decidere secondo quello che realmente desideravo e a seguire la mia passione. E ora la soddisfazione più grande è vedere i miei genitori a teatro quando canto».

**Quali sono le caratteristiche e la qualità per diventare un cantante lirico?**

«La passione è il motore che ti fa andare avanti, ma anche la disciplina, la determinazione e un pizzico di fortuna. Aggiungerei la salute, che nella nostra professione è molto importante. Se si crede veramente in qualcosa, io credo che prima o poi si arriva a realizzare i propri sogni. Certo, bisogna impegnarsi e lavorare molto, imponendosi anche una ferrea disciplina di vita per cantare a certi livelli. Se posso fare un paragone, la vita di un cantante lirico è molto simile a quella di un atleta, che deve allenarsi in continuazione mantenendo il fisico in ottima forma».

**Cosa pensa del sistema formativo dei cantanti lirici in Italia?**

«Nel nostro Paese ci sono molti giovani che hanno una grande passione per il canto lirico e avrebbero bisogno di essere aiutati per intraprendere questa carriera tanto bella quanto difficile: io stessa prima di iniziare a cantare mi sono laureata, ho studiato pianoforte, ho lavorato per affrontare i costi delle lezioni di canto e non ce l'avrei fatta senza l'appoggio della mia famiglia, non solo sotto il profilo finanziario ma anche e soprattutto per il sostegno morale incondizionato

che ho avuto da loro».

**E i conservatori italiani riescono a far fronte a questa domanda di formazione?**

«Personalmente sono stata molto fortunata perché ho sempre avuto docenti validi che mi hanno saputo formare e al tempo stesso consigliare al meglio; ma l'esperienza di altri miei colleghi non è stata altrettanto rosea. Il percorso di un cantante lirico non si esaurisce con il conseguimento di un diploma. Dopo il conservatorio ho frequentato vari corsi di specializzazione e ancora oggi continuo il mio percorso formativo; non si finisce mai di crescere, di maturare, di scoprire, non è un percorso che si chiude con un diploma, ma è proprio da lì che si parte. A mio parere si impara anche molto dall'esperienza sul campo, ascoltando i grandi cantanti e seguendo i loro consigli».

**Come si potrebbe migliorare in Italia la formazione musicale dei giovani, in particolare verso la musica lirica e l'opera?**

«In Italia bisognerebbe educare all'attenzione e all'ascolto della musica lirica e dell'opera già da piccoli, magari durante la scuola elementare: i bambini sono una grande risorsa che a volte viene sottovalutata o per meglio dire omologata ai bisogni che la società esprime in questo momento. Bisognerebbe esporre il bambino alla conoscenza e allo studio di varie forme di arte e quindi anche ai vari generi musicali. Per i nostri giovani avvicinarsi alla musica, suonare uno strumento è un modo sano per passare il tempo; così facendo, verrebbero dati loro gli opportuni stimoli che permetteranno loro

di condividere passioni ed emozioni e che tutto non si riduca al fermarsi tutto il giorno davanti alla tv o a un videogioco. Ricordiamo che i bambini di oggi sono il futuro di domani! Dobbiamo alimentare il desiderio di assistere all'opera, perché è un patrimonio culturale e storico inestimabile. Abbiamo il dovere, oltre alla nostra gioia personale, di proporlo sempre di più. Oltre ai bambini si dovrebbe far conoscere l'opera a tutte le persone, anche adulte, renderla fruibile, accessibile a tutti perché solo chi la conosce può decidere se apprezzarla o meno, se avvicinarsi o meno».

**Com'è oggi lo stato di salute della lirica in Italia?**

«Premetto col dire che io sono orgogliosa di essere cittadina Italiana, amo il mio Paese così ricco di storia, natura, arte, tradizioni e cultura. Purtroppo la crisi globale ha investito anche l'Italia e di conseguenza i nostri teatri purtroppo faticano a portare avanti i loro progetti. Inoltre l'arte, e in particolare la musica lirica e l'opera, non è un prodotto finito, tanto per far riferimento agli attuali canoni di interpretazione e misurazione della nostra società, ma è un "prodotto" che ci arricchisce interiormente, che va ad accrescere il nostro bagaglio culturale e ci identifica come popolo: Mercadante, Paisiello, Cimarosa, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Puccini, Mascagni... tanto per citarne alcuni. Il melodramma è nato in Italia ed è un patrimonio unico ed inestimabile di cui dovremmo andare fieri e anche il nostro governo dovrebbe cercare di valorizzarlo al meglio così come fanno molti Paesi esteri».

**C'è molta richiesta dai teatri stranieri?**

«Personalmente ho ricevuto offerte di lavoro in Europa, dove ho già cantato in paesi come Ungheria, Spagna, in Russia a San Pietroburgo e in Austria al Festival di Salisburgo che considero il mio vero debutto; un'esperienza straordinaria specialmente perché diretta dal grande maestro Muti dal quale si impara moltissimo, da ogni suo gesto. Lavorare con un grande artista come lui vuol dire avere la possibilità di crescere professionalmente. Fra i miei prossimi impegni all'estero, dopo il Canada, nel Giugno 2013 andrò in Svizzera al Teatro dell'Opera di Losanna per interpretare le «Nozze di Figaro». Restando sempre in Europa, a dicembre del prossimo anno interpreterò la «Carmen», all'Opéra de Limoges, in Francia, un ruolo che mi è particolarmente caro. A settembre invece andrò per la prima volta negli Stati Uniti a Dallas, nel Texas, dove canterò nelle «Nuits d'été» di H. Berlioz con la Dallas Symphony Orchestra».

**E in Italia?**

«Ora sto interpretando Cherubino nelle «Le nozze di Figaro» al Teatro Municipale di Piacenza, produzione che verrà ripresa al Teatro Luciano Pavarotti di Modena. Subito dopo andrò al Teatro Massimo di Palermo per interpretare il ruolo di Fenena nel Nabucco di Giuseppe Verdi».

**Guardandosi indietro, consiglierebbe a un giovane di intraprendere questa professione?**

«Se non avessi avuto questa grande passione, penso che non avrei scelto questo percorso professionale: allo stesso tempo mi reputo una persona davvero fortunata e ringrazio Dio di avermi permesso di fare della mia passione il mio lavoro. Mi rendo conto di aver ricevuto il dono della voce e ho cercato di farne tesoro, ma il talento da solo non basta, bisogna saperlo coltivare e comprendere che rappresenta una fonte preziosissima da utilizzare per noi stessi e per gli altri. Ai giovani che vogliono intraprendere questa bellissima professione posso solo dire di credere in se stessi, se si possiede un talento si ha il dovere di non far finta di niente, ma è necessario impegnarsi, accettare le sfide che questo percorso professionale ci presenta ogni giorno e darci da fare per ottenere dei risultati. Io voglio crederci, anche se in Italia, come dicevamo, in questo particolare momento storico e culturale, le cose non sono molto a nostro favore nel mondo della lirica. Speriamo che la crisi si risolva presto e che da parte dei nostri governanti ci sia la possibilità e la volontà di valorizzare l'opera lirica, un patrimonio preziosissimo assolutamente da scoprire e curare».

*Ulteriori informazioni su Annalisa Stroppa si possono trovare sul sito web: [www.annalisastroppa.it](http://www.annalisastroppa.it)*

Facebook Twitter

SEGUICI SU FACEBOOK E TWITTER

Facebook.com/CorriereCanadese  
Twitter.com/Corrierecom

The Canadian Italian Daily News

CORRIERE CANADESE